

L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una proposta di legge del deputato Carmine, per il frazionamento del comune di Bernareggio.

Si dia lettura di questa proposta di legge.

CIMATI, *segretario*, legge: (V. Tornata del 1° aprile 1909).

PRESIDENTE. L'onorevole Carmine ha facoltà di parlare.

CARMINE. La mia proposta mira ad assecondare il desiderio concordemente manifestato da tutta la popolazione di un comune assai vasto.

Certamente, prima di arrivare alla approvazione definitiva della proposta, la Camera dovrà vagliare se l'assecondamento di questo desiderio non contrasti con l'interesse generale.

Oggi, trattandosi soltanto della presa in considerazione, mi limito ad esprimere la fiducia che, seguendo una cortese consuetudine, il Governo non si opporrà alla presa in considerazione della mia proposta, e la Camera vorrà concederla.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio*, ministro dell'Interno. Lo stesso onorevole preopinante ha fatto quelle riserve che il Governo avrebbe dovuto fare. Perciò io consento pienamente che sia presa in considerazione la sua proposta di legge.

PRESIDENTE. Coloro che approvano che questa proposta di legge sia presa in considerazione si alzino.

(È presa in considerazione).

**Seguito della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1909 al 30 giugno 1910.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1909 al 30 giugno 1910.

Proseguendo nella discussione generale, do facoltà di parlare all'onorevole Pellegrino.

PELLEGRINO. Chiedo alla Camera un po' di quella benevolenza, che si consente

sempre ai nuovi venuti, i quali però non debbono abusare della cortese ospitalità che ricevono: ed è appunto quello che farò. Rappresentante d'un collegio d'una regione in cui prevalgono principalmente interessi agricoli, io prendo la parola per fare qualche modesta raccomandazione ed esporre qualche idea, frutto dell'osservazione personale e della conoscenza diretta di uomini, di luoghi e di cose.

Ed inciampo naturalmente ed inevitabilmente nel ponderoso problema del Mezzogiorno che tanto affatica economisti, scrittori, uomini politici e soprattutto i principali interessati: gli abitanti appunto del Mezzogiorno. Il quale, alla mia mente, fa sorgere il paragone d'un illustre infermo, interno al quale si riunisce una folla di non meno illustri medici, ciascuno dei quali fa una diagnosi diversa dall'altro.

E allora si accapigliano fra loro, si elevano alla discussione dei supremi principi della scienza, pronunciano dissertazioni dottissime, e ciò facendo si dimenticano dell'ammalato, il quale tranquillamente se ne va all'altro mondo. Da che l'Italia si è costituita ad unità, il problema del Mezzogiorno è sul tappeto: ma solo da pochi anni a questa parte si è compreso, ch'esso si presenta sotto diversa forma, secondo le varie parti del Mezzogiorno, e muta di carattere da paese a paese della stessa regione.

Per Napoli il problema si presentava dal punto di vista dell'industrializzazione della città, per utilizzare le grandi forze naturali che possiede e le energie umane che finora non trovavano campo in cui svolgersi. Ma per la Sicilia, per la Calabria, per la Basilicata, per le Puglie, la questione si presenta sotto tanta varietà di aspetti, che sarebbe un fatale errore di Governo, quello di volerli considerare da un solo punto di vista. Ora se vi sono dei provvedimenti di ordine generale come quello dell'istruzione non soltanto elementare, ma soprattutto industriale, agricola, commerciale, vi sono dei provvedimenti speciali che sono reclamati dalle particolari condizioni di alcuni dei paesi del Mezzogiorno. E, si badi, io non propugno provvedimenti che siano in antinomia con quelli dello Stato o con quelli di altre regioni d'Italia; ma che siano con essi in armonia e convergenti verso l'ideale, che certo sta in cima al pensiero di quanti, ed io sono fra questi, vagheggiano un'Italia prospera, ricca e forte, dalle Alpi al capo di Leuca. Non chiedo milioni, ma che si